



L'EDITORIALE

INDOVINELLO: IN QUALE CITTÀ ABITA IL DIRETTORE DI RECUPEROECONSERVAZIONE?

di **Cesare Feiffer**

cesarefeiffer@studiofeiffer.com

In questo indovinello si dovrà individuare la città in cui abita il sottoscritto tramite l'illustrazione di un progetto di restauro di uno dei monumenti emblematici della sua singolare Città.

Innanzitutto bisogna premettere che la Città viene da sempre considerata la più bella e originale del mondo sia per i suoi monumenti storici sia perché ha la particolarità di non avere strade dove passano le auto ma canali per le barche che costituiscono l'unico mezzo meccanico di spostamento.

Può ancora aiutare all'individuazione il fatto che nell'ultimo anno sono stati arrestati il presidente della regione e il suo caro assessore ai lavori pubblici, l'intero nucleo operativo dei lavori pubblici della provincia, il sindaco con i suoi collaboratori e numerose alte personalità (le minuscole non sono un refuso). In realtà quest'ultima informazione non è un grande aiuto perché può essere un fattore diffuso e comune a molte altre città della Penisola.

Il monumento del quale voglio parlare, e che costituisce la chiave per risolvere l'enigma, è un manufatto cinquecentesco molto singolare perché non è un edificio ma è una architettura particolare che attraversa la via d'acqua principale nel centro della Città e contiene al suo interno piccoli negozi legati al turismo. Praticamente è il simbolo della Città.

Il restauro è stato sponsorizzato da un illuminato industriale che cogliendo i vantaggi della recente normativa ha potuto utilizzare l'immagine del famoso monumento per fare pubblicità al marchio della sua azienda, che costituisce uno degli elementi di orgoglio italiano a livello mondiale.

Per fornire indicazioni utili a risolvere l'indovinello è utile dire che la Città è molto legata al suo passato, alla sua tradizione e al suo *modus operandi* tant'è che è immutato negli ultimi decenni il modo clientelare di gestire tutta la cosa pubblica; e questo è un atto di coerenza da riconoscere a tutte le amministrazioni che si sono succedute.

Seguendo questa tradizione interrotta i vertici politici e amministrativi del comune hanno gestito anche questo incarico professionale di progetto spartendolo tra i tecnici, le società amiche dell'università di architettura e non bandendo una gara che avrebbe potuto essere una splendida occasione per stimolare giovani professionisti a competere oppure per dare un po' di ossigeno ai non più giovani. In perfetta continuità con l'abitudine radicata da decenni i rilievi, la diagnostica, gli approfondimenti scientifici, il progetto sono stati affidati a professori e a società dell'università (già note al TAR Veneto); è noto, e l'ho sottolineato più volte, che le società che fanno capo all'università hanno i tecnici, i locali, le tecnologie che sono tutti pagati da noi e sono avvantaggiati rispetto al libero professionista o alla società privata perché praticamente non hanno costi.

Il computo metrico estimativo invece, cioè il cuore tecnico del bando di gara per l'appalto, è stato redatto dall'amministrazione comunale che sembra non avere nemmeno visto da lontano il progetto tant'è contraddittorio e contrastante con le delicate operazioni progettuali previste nelle mappature grafiche.

Fatto sta, e qui ci sono altri dati utili per risolvere l'indovinello, che il progetto, peraltro ben fatto, è altra cosa dalla valutazione economica e dalla descrizione operativa dell'intervento. Anche i non addetti ai lavori possono capire e, conseguentemente, scandalizzarsi nel leggere i devastanti quantitativi di demolizioni e smontaggi che sono previste nel computo dei lavori, non occorre essere dei tecnici restauratori.

Ma vediamo nel dettaglio quali sono le tre voci principali per il restauro conservativo (RESTAUROCONSERVATIVO) delle superfici in pietra d'Istria (cioè di quella pietra bianca che assieme ai mattoni di laterizio costituisce l'anima strutturale e l'immagine della Città) del manufatto cinquecentesco.

- Per la **nuova fornitura di pietra d'Istria** sono previsti **68 metri cubi** (SESSANTOTTOMETRICUBI); si ha idea cosa significano 68 mc di nuova pietra??!!

Per avere idea del quantitativo, se i 68 mc fossero dello spessore di 6/8 centimetri, qual è in genere quello di un rivestimento tradizionale, sarebbero circa 1.133 metri quadrati ossia un rettangolo largo 10 metri e lungo 113 ...

Ma se si riflette su cosa significa fornire nuova pietra si intuisce che quella originale, ossia quella autentica attualmente in opera, viene demolita e buttata; e se si deve demolire la superficie di pietra di un edificio

monumentale si possono immaginare le metodologie (martello pneumatico, demolitori, ecc.), tanto si conferisce tutto a discarica.

E a questo proposito che ne dice la locale Soprintendenza?

- Lo **smontaggio di strutture in pietra d'Istria** invece assomma a **107, 54 metri cubi** (una volta e mezza quelli precedenti!) più **848,28 metri quadri**.

Anche in questo caso un rettangolo largo 10 metri e lungo 250 ...

Ma come si fa a pensare di poter "smontare" circa 2.500 metri quadrati di rivestimenti di un manufatto storico in pietra di massello? con i pezzi incastrati tra di loro da secoli e fissati a guisa di struttura monolitica?? *Smontare*, che implica la successiva azione di rimontare, non è azione indolore per un edificio antico! a causa di cedimenti, deformazioni e piccole rotazioni il manufatto "smontato" non tornerà mai più nelle geometrie che aveva prima dello smontaggio, non sarà più lui!

Il computista ha forse preso ad esempio il tempio di Abu Simbel che all'epoca è stato "smontato" e rimontato? Solo che il nuovo involucro era in cemento armato e la collina sul retro era artificiale.

- Per lo **scavo di sbancamento**, che è operazione delicatissima nel restauro monumentale, sono infine previsti ben **860,23 metri cubi** dimenticando che questa particolare architettura è vuota sotto perché vi passano le gondole e i vaporetti.

Si vuole forse seguire la tradizione ormai famosa e adottata con successo per l'altro "edificio" simile che scavalca la via d'acqua poco distante, quello progettato da Calatrava (anch'esso incaricato senza gare e per via clientelare) per intenderci, che ha visto il preventivo di spesa passare dai 3.5 ai 14 milioni di euro? Mah. Può essere. Oppure si voleva essere coerenti e scindere il progetto dai costi com'è stato fatto per intervenire sulle bocche dei porti che dopo vent'anni di lavori non si sa quanto sono costate? (NONSISAQUANTOSONOCOSTATE) I presupposti ci sono tutti e le tradizioni sono dure a morire ...

Da registrare a questo proposito il silenzio imbarazzante degli ordini professionali che non cessano di stupire per la vacuità della loro presenza nel mondo e il ruolo quantomeno inutile di chi ha validato il progetto.

L'indovinello, pur difficile, ora ha un numero maggiore di dati per essere affrontato e risolto; la prima segnalazione che arriverà in redazione sarà premiata con l'abbonamento a rec per un anno.

"Ridentem dicere verum: quid vetat?" come diceva Orazio.

Ahime, essere costretti a usare l'ironia e, come Arlecchino, ad indossare la maschera per dire la verità è cosa triste e sconcertante per chi, nonostante tutto, crede ancora nell'etica nella correttezza e nelle istituzioni.

L'unico dato positivo è che la compagine che si è aggiudicata l'appalto è costituita da ottime imprese private, che conosco personalmente, che da decenni operano nel restauro conservativo e costituiscono l'unica garanzia di qualità dell'intervento che l'illuminato sponsor ha sicuramente voluto.